

DALL'AUTORE BESTSELLER DI
URLARE NON SERVE A NULLA E LITIGARE FA BENE

DANIELE NOVARA

PUNIRE NON SERVE A NULLA

**Educare i figli con efficacia
evitando le trappole emotive**



DANIELE NOVARA

**PUNIRE
NON SERVE
A NULLA**

**Educare i figli con efficacia
evitando le trappole emotive**

BUR varia
Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli

ISBN 978-88-17-08932-6

Prima edizione BUR Varia settembre 2016

Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: /RizzoliLibri

Punire non serve a nulla

A Marta

INTRODUZIONE

Giugno 2016: un bambino giapponese di 7 anni, Yamato Tanooka, è in gita con la famiglia nei boschi dell'isola di Hokkaido; dopo una visita a un parco naturale i genitori raccontano di averlo perso di vista: il bambino è scomparso. Quasi subito però la versione dei fatti cambia e il padre di 44 anni ammette che Yamato si era comportato male: aveva lanciato sassi a persone e auto parcheggiate e non aveva smesso nonostante i ripetuti richiami. Così i genitori avevano deciso di “dargli una lezione” facendolo scendere dall'auto e lasciandolo cinque minuti da solo ai margini del bosco. Il loro intento era spaventarlo quel tanto che bastava a fargli capire il proprio errore e poi tornare a riprenderlo, ma il piano punitivo fallisce: Yamato si arrabbia e, con un moto di rivalsea nei confronti della famiglia, si inoltra nella foresta, popolata di orsi e dove le temperature notturne, nonostante sia giugno, arrivano attorno ai 10 gradi, e si perde sul serio. Centinaia di poliziotti lo cercano inutilmente per giorni e, quando ormai la speranza di ritrovarlo vivo è quasi svanita, lo scoprono a 7 chilometri dal luogo della scomparsa, nascosto in un hangar per le esercitazioni militari, dove si era rifugiato rimediando anche una provvista di acqua.

Ai giornali Yamato dichiara di essere scappato per “vendetta” contro i genitori, di aver trovato il riparo quasi subito e di non essersi più

mosso da lì perché aveva paura, freddo e fame. Lo teneva vivo l'idea che se i suoi gli avessero realmente voluto bene, lo avrebbero cercato. Dopo il ritrovamento, il padre, in lacrime, si scusa davanti alle telecamere con il figlio e con tutti quelli che lo hanno aiutato nelle ricerche: «Lo abbiamo cresciuto in una famiglia amorevole, ma d'ora in poi faremo ancora di più per stargli vicino mentre cresce. Il nostro comportamento da genitori è andato oltre, ed è una cosa di cui mi pento molto. Pensavo di fare la cosa giusta per il suo bene, ma mi rendo conto di aver esagerato». Una storia a lieto fine, per fortuna. Ma anche l'ennesima lampante dimostrazione di quanto sia inutile, quando non addirittura pericoloso, pensare di educare con le punizioni.

Nel mio lavoro incontro tantissimi genitori e la classica domanda, prima o poi, arriva sempre: «Cosa devo fare quando mio figlio non rispetta le regole, quando dice le bugie, quando non ascolta e mi sembra di parlare a un muro, quando anche se gli chiedo una cosa cento volte non la fa, quando sembra proprio che mi voglia prendere in giro?».

“Cosa devo fare?” È una richiesta che segnala da un lato tutta l'impotenza di chi la pone e dall'altro una certa esigenza di sentirsi giustificati, o qualche volta magari lodati, rispetto all'uso di punizioni, castighi e varie sanzioni disciplinari.

Questo libro è una risposta nuova, non la solita scontata e banale consolazione del “quando ci vuole ci vuole!”. Basta utilizzare sistemi e metodi che non funzionano, che non hanno mai funzionato e che sarebbe finalmente l'ora di abbandonare definitivamente! Anzi, vi dico di più: punire non ha nulla a che fare con l'educazione. Le punizioni sono elementi estranei ai processi educativi: che siano fisiche, simboliche, dimostrative o quant'altro, non hanno alcuna chance di favorire davvero la crescita, la responsabilizzazione o l'autonomia. Sostenere l'educazione dei figli vuol dire piuttosto conoscerne le fasi di sviluppo, accettarne la naturale immaturità, saper individuare le loro risor-

se, vedere il bicchiere mezzo pieno, essere rigorosi senza mai diventare mortificanti. Questo libro vuole essere la conferma che si può educare senza punizioni, che la conoscenza delle fasi evolutive della crescita dei figli permette di individuare le tecniche e le regole giuste, adatte a ogni fase di sviluppo, per essere efficaci nel contenimento e nel rispetto verso di loro.

I genitori, i “nuovi” genitori, possono farcela: segnare la svolta definitiva, relegando finalmente le punizioni all’archeologia della storia pedagogica e abbandonando l’errata convinzione che i bambini e i ragazzi debbano necessariamente passare attraverso la mortificazione per crescere.

Dopo aver esorcizzato con *Litigare fa bene* l’approccio punitivo e colpevolizzante ai litigi tra bambini, qui affronto un altro tabù dell’educazione tradizionale: la punizione come strumento necessario. E, dato che non è possibile mettere un dente nuovo senza prima togliere il vecchio, lo farò partendo da un’analisi e da una riflessione sull’inefficacia e sui pericoli dei vecchi metodi per poi proporre alternative concrete, operative, legate alle scoperte psicopedagogiche più innovative che possono davvero aiutarci ad affrontare il ruolo di genitori in modo nuovo ed efficace.

I nostri figli si aspettano uno slancio di coraggio educativo, mosse inedite e incisive, capaci di sorprenderli positivamente. Metterò in questo libro le ricerche scientifiche, le conoscenze acquisite, la mia esperienza più che ventennale di consulenza ai genitori e, perché no, anche il mio personale percorso professionale e umano: come tanti ex bambini considerati più o meno terribili, conosco l’argomento punizioni da vicino. Buona lettura!

Daniele Novara